

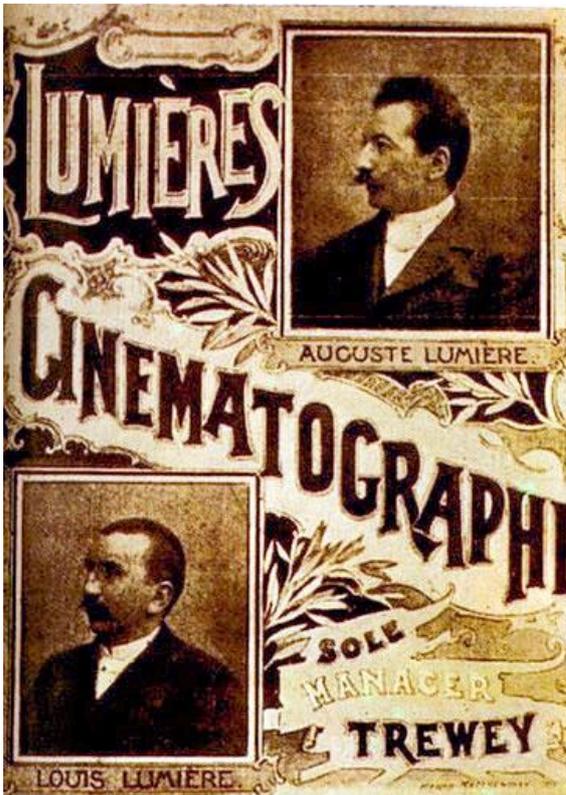
LE ORIGINI DEL CINEMA IN FRANCIA

Il programma comprende alcuni esempi del cinema che si è sviluppato in Francia tra la fine dell'ottocento ed i primi anni del novecento.

Storicamente l'invenzione del cinematografo si deve ai fratelli Lumière, che ebbero il merito di organizzare la prima proiezione pubblica il 28 dicembre del 1895 a Parigi, in un caffè lungo il boulevard des Capucines. Le apparecchiature usate dai Lumière in realtà furono il risultato di tanti piccoli passi che erano già stati compiuti da altri inventori, che però non ne intuirono o non riuscirono a concretizzare le enormi potenzialità di questa incredibile nuova scoperta: la possibilità della ripresa e proiezione di immagini fotografiche in movimento davanti ad un pubblico.



DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA



Milan: Place du dôme (Milano, piazza del Duomo)

Auguste e Louis Lumière 1896 - documentario (49 sec.)

I primi film che vennero girati e mostrati al pubblico, consistevano in brevissime riprese (meno di un minuto) che mostravano al pubblico qualche cosa di divertente o che la gente comune non aveva mai visto. Per questo i Lumière mandarono degli operatori in tutto il mondo (compresi Stati Uniti, Sud America, India, Africa, Cina e Giappone) per riprendere panoramiche o usi e costumi tipici delle popolazioni. Non mancò un viaggio in Italia, dal quale è tratto il primo film della serata: piazza del Duomo a Milano, con la gente ed i mezzi di trasporto del 1896.

Le riprese di questo tipo erano spesso totalmente naturali, senza nulla di programmato ed utilizzavano la gente comune, che spesso fissava la cinepresa con curiosità perché non aveva mai visto prima questo apparecchio e probabilmente non sapeva nemmeno a cosa servisse. Si tratta quindi di documenti eccezionali che ci permettono oggi di vivere per un minuto nel mondo di due secoli fa.

L'aveugle fin de siècle (Il cieco di fine secolo)

Alice Guy 1898 - comico (1 min. 10 sec.)

La seconda breve pellicola è invece un esempio delle prime comiche, che ci mostrano come i primi film “a soggetto” furono legati agli stili del teatro dell'epoca. Venivano spesso ripresi in uno studio di produzione con dei fondali dipinti e con un'inquadratura centrale fissa, per mostrare quello che avrebbe visto un pubblico seduto a teatro.

In questo corto, un mendicante falso cieco viene scacciato da un parco da una guardia. Un passante assonnato si addormenta poco dopo sulla stessa panchina, così il mendicante ne approfitta, lo deruba e lo traveste a sua volta da accattone, così da mettere in difficoltà la guardia.



Questa divertente comica è stata inserita nel programma anche per ricordare il nome della regista, Alice Guy, una grandissima e dimenticata pioniera della storia del cinema. Ella lavorò al tempo dei Lumière presso la Gaumont (il suo primo film è del 1896, solo pochi mesi dopo la prima storica proiezione), per la quale produsse un enorme numero di pellicole. Successivamente, sposò un americano che la portò negli USA dove, senza inizialmente conoscere una parola di inglese, fondò in breve una propria casa di produzione. Si può certamente affermare che Alice Guy sia stata la prima donna al mondo a realizzarsi come regista e produttrice nel mondo del cinema.



Le voyage de Gulliver a Lilliput et chez les geants

(Il viaggio di Gulliver a Lilliput la dimora dei giganti)

Georges Méliès 1902 - fantasia (4 min. 16 sec.) colorato a mano

Certamente più famoso è George Méliès, il grande attore, regista e produttore che, appena scoprì l'esistenza del cinema, intravide le possibilità di poter applicare dei trucchi da prestigiatore ai film, in modo tale da poter creare tutto quello che passava per la sua fervida fantasia. Realizzò i suoi fantastici progetti nel suo artigianale studio di produzione, divertendo e lasciando a bocca aperta il pubblico.

I suoi “viaggi di Gulliver” del 1902 ne sono un buon esempio, nel quale la storia è condensata in qualche breve episodio, mentre sono più importanti i sorprendenti trucchi con i quali il protagonista Gulliver si muove su scenari di cartapesta ed interagisce con altri attori “in scala”. Da notare che questo film è a colori, ovvero fotogramma per fotogramma venne colorato a mano sulla pellicola in bianco e nero: il massimo della tecnica di quegli anni!

La fille du sonneur (La figlia del campanaro)

Albert Capellani 1906 - drammatico (10 min.)

La quarta proposta, del 1906, è il primo vero e proprio film come si intende ai giorni nostri, con una trama, delle scene in studio ma anche in esterno e con la cinepresa in movimento. Il tutto è però condensato nella durata di un rullo, misura che si usava per capire la durata dei film dell'epoca, ovvero circa dieci minuti. La storia riguarda la figlia di un campanaro di Parigi, che si lascia irretire da un uomo inizialmente molto galante, ma che poi si rivelerà un giocatore squattrinato nonché ladro. Egli la costringerà così a rubare in casa del padre e poi la allontanerà da se, nonostante ella avesse fra le braccia una figlia appena nata. La ragazza sarà costretta ad abbandonare la piccola sui gradini della chiesa di suo padre ed a chiedere la carità per vivere. Sarà la bambina, qualche anno più tardi, a riconciliare il campanaro con la figlia "perduta".



Il regista è Albert Capellani, un altro importante personaggio della storia del cinema mondiale e francese, che nei primi del novecento realizzò una gran numero di film di ogni genere ed ottenne notevole successo.



Max fait de la photo (Max fa della fotografia)

Max Linder (regia di Lucien Nonguet) 1913 - comico (13 min.)

Sempre per non dimenticare è stato inserito in programma un attore comico oggi poco noto ma che fece scuola a tanti grandi, compreso Charlie Chaplin: stiamo parlando di Max Linder, l'elegante signore con i baffetti, dai modi cortesi ed educati, ma spesso insistenti.

In questo breve film egli sta fotografando in una spiaggia deserta, quando sopraggiunge una giovane bagnante che, da subito preoccupata per la macchina fotografica, mette in chiaro che non vuole essere ritratta in costume. Max non resiste e cerca in ogni modo di farle una foto, fino a farla inabissare nel mare per sfuggire all'obiettivo. Non accorgendosi che nel frattempo ella è tornata a riva e si nasconde in cabina, Max si dispera credendola annegata per colpa sua. Per il suo salvataggio coinvolgerà diverse persone, compreso un palombaro di passaggio.

Linder ebbe grande successo proprio nei primi anni dieci e lavorò anche a Hollywood, dove realizzò alcuni lungometraggi che sono considerati fra le sue migliori opere. Egli fu il primo a realizzare un vero e proprio personaggio bene o male riconoscibile in tutti i suoi film, cosa che poi venne imitata da quasi tutti i grandi comici del muto, e non solo, che vennero dopo di lui.

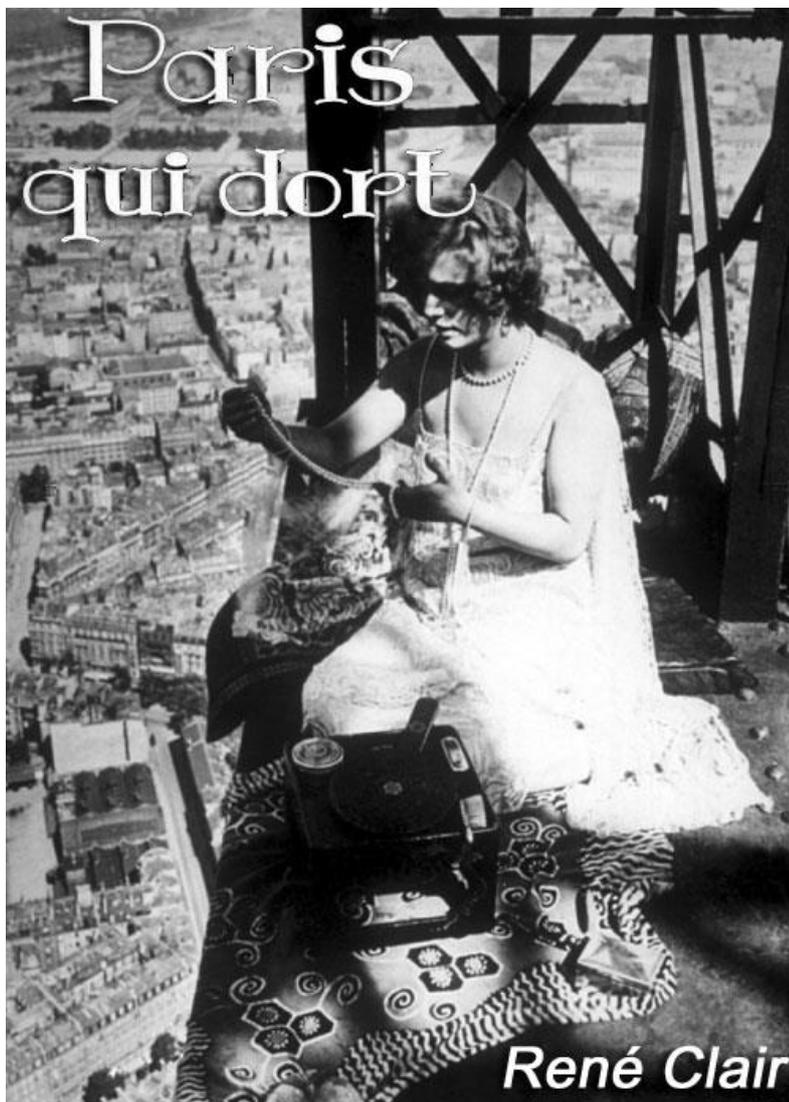
Paris qui dort (Parigi che dorme)

René Clair 1923 - fantastico (18 min.)

Facciamo un passo avanti ed approdiamo negli anni venti per l'ultima pellicola in programma. René Clair è considerato oggi uno dei più grandi maestri del cinema mondiale e, senza dubbio, fra quelli che meglio hanno rappresentato lo spirito del cinema francese.

Nel 1923, quando fece il suo primo film, "Parigi che dorme", egli aveva soli 25 anni e realizzò questa pellicola fantascientifica, nella quale una misteriosa invenzione aveva addormentato tutto il mondo tranne un piccolo ed assortito drappello di uomini, che si ritrovano a girare per una surreale Parigi completamente immobile.

Dopo alcuni capolavori nel periodo del muto, René Clair proseguì il suo cammino anche nel mondo del sonoro, lasciandoci diverse pietre miliari da annoverare nella storia del cinema. Di questa pellicola, come spesso accade nel mondo del cinema muto, furono realizzati più montaggi e quello presentato è un'edizione ridotta di 18 minuti con didascalie doppiate in italiano.



colonna sonora dal vivo Radio Days movie

Michele Kettmaier, pianoforte - Fabrizio Carlin, trombone

progetto e musiche originali di Michele Kettmaier

Il gruppo musicale **Radio Days** suona dal vivo dal 1995 e, dopo essere passato da numerose mutazioni di organico e stile musicale, oggi si occupa prevalentemente di colonne sonore.

Le musiche di questo progetto, così come i precedenti lavori per il cinema muto, hanno l'intento di creare un commento sonoro che esalti l'atmosfera e l'umore della scena, senza entrare in un dettaglio didascalico eccessivo, cercando quindi un compromesso che salvaguardi una minima continuità musicale con le esigenze di narrazione del film. Obiettivo del compositore è poi quello di mantenere vivo l'interesse dello spettatore proponendo spesso variazioni di stile e ritmo, nonché quello di proporre diverse sonorità, variando gli accostamenti strumentali del gruppo. Per questa colonna sonora, si è optato per una formazione minima, utilizzando il pianoforte ed il trombone che, da soli, già possono offrire una buona gamma di timbriche, adatte all'accompagnamento delle immagini.

www.radiodays.tn.it